

Vedere in Sicilia

Riconsegnerò il mare a Palermo e aprirò con Manifesta: la sfida di Massimo Valsecchi

Il dialogo con l'Università, un intervento urbanistico, la ricerca storica e la visione del Mediterraneo come porta dell'Europa animano il progetto culturale di Palazzo Butera

Un ribaltamento di prospettiva reale e metaforico guida il grande progetto culturale di trasformazione da residenza privata a sede espositiva e centro di ricerca in corso a **Palazzo Butera**, che i coniugi **Massimo Valsecchi** e **Francesca Frua De Angeli** hanno acquistato lo scorso anno. L'imponente cantiere di **restauro**, uno dei più importanti interventi privati su un bene storico artistico mai realizzati in Italia, avviato nel 2016 con una tempistica che da queste parti è difficile anche solo da immaginare, sta procedendo a un ritmo rapidissimo nonostante le lungaggini della burocrazia e inevitabili intoppi. Osservando la relazione tra la città e il mare, il cambiamento di prospettiva consiste in un vero e proprio ribaltamento del punto di vista. Il settecentesco Palazzo Butera sorge nell'antico quartiere arabo della Kalsa e con il suo largo volume si frapponne tra il dedalo di viuzze del centro storico e lo spazio aperto davanti al mare. Insieme agli altri palazzi storici sorti lungo le cosiddette Mura delle Cative, il palazzo cinge e chiude, a protezione, la città antica. Palermo di fatto non ha più un rapporto diretto con il suo mare, ma questa cesura storica verrà in parte risarcita attraverso il percorso di visita ideato dai Valsecchi per quello spazio, in parte pubblico, che diventerà la **casa museo di Palazzo Butera**. Il progetto è però molto più complesso e articolato. Nasce come una risposta alla profonda **crisi identitaria dell'Europa** e ruota intorno all'idea dell'**universalità del sapere**, come racconta Massimo Valsecchi: «In questo momento in cui l'identità europea è messa in discussione, in Sicilia, a Palermo, deve nascere un grande laboratorio di studi. Ciò che può salvare l'Europa è solo il valore dell'accoglienza e proprio la Sicilia, con la sua storia millenaria, rappresenta un esempio emblematico in questo senso. A Palermo tutto ciò è tangibile e avviene da migliaia di anni, un esempio unico di integrazione tra culture. Per chi attraversa il Mediterraneo, la Sicilia è sempre stata una porta per l'Europa».

Come nasce il progetto siciliano di Palazzo Butera?

Dall'idea di utilizzare l'arte e la storia come catalizzatori e da un profondo dialogo con l'Università di Palermo. Basterebbe poco per collegare Palazzo Butera e lo Steri, ossia Palazzo Chiaramonte, sede del Rettorato e capolavoro del Gotico siciliano: un progetto urbanistico che aprirebbe un varco dalle Mura delle Cative attraverso Palazzo Butera fin dentro il cuore della città storica: Palazzo Steri e piazza Marina. Ciò potrebbe avvenire attraverso l'ex Manifattura Tabacchi, oggi in disuso e di proprietà dell'Università, che potrebbe diventare un Centro Interdisciplinare di Ateneo, dove il patrimonio museale dell'Università metterebbe in dialogo le proprie collezioni attraverso criteri diversi da quelli consueti, aprendo il sapere e raccontando le varie discipline in maniera più accessibile, utilizzando gli oggetti. Il rettore Fabrizio Micari ha la ferma intenzione di rendere concreto tutto ciò. E con la recente creazione del Centro Servizi del Sistema Museale di Ateneo diretto dal professor Paolo Inglese è già stato fatto un importante passo avanti in questa direzione.

Lei fa parte del consiglio di amministrazione di Manifesta 12 che sbarcherà in città nel giugno del 2018. Può darci un'anticipazione del programma?

Manifesta aiuterà Palermo a cambiare, ma Palermo dovrà riuscire a cambiare Manifesta, che da Biennale nomade inizierà un percorso da sviluppare anche quando si sarà spostata altrove. Una permanenza non occasionale, insomma. Inoltre proprio con Manifesta coinciderà la riapertura di Palazzo Butera, inaugureremo tutto il piano terra, con gli spazi espositivi articolati intorno ai due cortili e le terrazze, consentendo l'accesso dalle Mura delle Cative. Verrà riconsegnato alla città il mare; anche salendo sui tetti, con l'incredibile vista sul golfo di Palermo che si gode dal torrione. Ribalteremo la prospettiva, dalla chiusura della città verso il mare si procederà alla riapertura.

Lei propone una rivoluzione culturale, un cambio di prospettiva radicale. Lasciare Londra, dove ha vissuto, per la Sicilia, spostarsi fisicamente verso il Mediterraneo per mettere al centro del dibattito culturale il valore dell'accoglienza è un gesto forte.

Io non sono venuto qui per me, ma per affrontare le problematiche epocali che il nostro tempo ci impone >>>

N. 5 GIUGNO | SETTEMBRE 2017

«VEDERE IN SICILIA» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» EDITO DA ALLEMANDI SRL, PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13 | 15, 10122 TORINO, ALLEMANDI.COM

Umberto Allemandi, direttore responsabile
Franco Fanelli, vicedirettore
Barbara Antonetto, caporedattore
Alessandro Allemandi, web publisher
Beatrice Allemandi, product manager
Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Guest editor: **Gini Diana**
Ha collaborato: **Mariella Rossi**
Editor at large: **Jenny Dogliani**
Relazioni commerciali:
Valeria Riselli (valeriarielli@gmail.com)
Stampa: Rot3 Industria Grafica,
Castano Primo (MI)



IL GIORNALE DELL'ARTE

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.



Massimo e Francesca Valsecchi a Palazzo Butera
Courtesy Massimo e Francesca Valsecchi

Sommario

Palazzo Butera Il Museo Riso	4
PALERMO	
Intervista ad Andrea Cusumano ZAC	5
L'Unesco a Palermo e in Sicilia	6
Intervista a Chiara Modica Donà dalle Rose	7
Wish-World International Sicilian Heritage	8
Il Palazzo Reale Il Museo Salinas	
Il Palazzo Abatellis	9
La Fondazione Sambuca	10
Il Teatro Massimo	11
Intervista a Francesco Pantaleone	12
La RizzutoGallery	13
Intervista a Ennio Pellicanò	14
Museo Guttuso Intervista a Romina Alello	15
Bagheria città delle ville	16
Il Museum. Osservatorio dell'arte contemporanea La Galleria Adalberto Catanzaro Il Museo dell'Acciuga	17
Intervista a Laura Barreca	18
AGRIGENTO	
Intervista a Giuseppe Parello Il Museo Pietro Griffo	20
La Villa Aurea nella Valle dei Templi	21
Le Fabbriche Chiaramontane	22, 23
SIRACUSA	
La Galleria Montevergini L'ex Convento Ragusa a Noto	23
CATANIA	
La Catania Art Gallery	24
MESSINA	
L'ex Chiesa del Carmine a Taormina	24
La Stanza della Seta sui Nebrodi Gli spazi non profit	25
Il Museo del Fango a Giampilleri Fiorucci Arttrust alle Eolie	26
TRAPANI	
Il Festival delle Orestadi a Gibellina	27
Le Rette Museale Naturale Siciliana	28
Le Tenute Orestadi a Gibellina Il Museo della Mafia a Salemi	28
Il Calendario delle mostre	29, 30



Vedere a Palermo e in Sicilia

Il restauro imponente di Palazzo Butera

Palazzo Butera si estende su una superficie di **7mila metri quadrati**; il fronte mare sul Foro Italico è caratterizzato da **mille metri quadrati di terrazze** con vista sul golfo di Palermo e affaccio sull'ottocentesca Passeggiata delle Mura delle Cative, un belvedere pubblico sulle mura civiche. Il primo nucleo del palazzo risale a inizio Settecento, quando l'architetto **Giacomo Amato** progettò un «casino» su commissione dei duchi **Branciforti**. Nel 1730 partirono i lavori d'ingrandimento, nel 1759 un incendio danneggiò gli interni. La ricostruzione avvenne nel 1764, in piena epoca Rococò. Dallo scorso anno, con l'acquisto da parte dei coniugi **Valsecchi**, è iniziata una nuova fase della storia del palazzo. L'enorme cantiere di restauro, che si estende tra piano terra, piano ammezzato, primo piano nobile e secondo piano nobile, vede impegnate diverse squadre di operai e maestranze siciliane tra falegnami, ebanisti, stuccatori, indoratori e tecnici esperti nel restauro degli **affreschi settecenteschi** che decorano le volte dei due piani nobili (nella foto, un particolare. Courtesy Massimo e Francesca Valsecchi), opera del pittore palermitano **Gioacchino Martorana** (1735-79). La prima data di consegna dei lavori è per **giugno 2018**, quando in occasione di **Manifesta 12** verrà riaperto il **piano terra** del palazzo con tre sale espositive affacciate sui due cortili interni che costituiranno una «Promenade Architecturale». Sono gli spazi destinati alle mostre temporanee, cui si aggiunge il sistema autonomo degli ammezzati. Sempre al piano terra verranno posti una **caffetteria** e una **biblioteca**. Entro il prossimo anno verrà ultimato anche il **primo piano nobile**, che rimarrà di **fruizione privata**. Al piano terra, nella cosiddetta «Cavallerizza», sono stati rimossi gli interventi incongrui riconfigurando la spazialità originaria, liberando dalle superfetazioni le colonne grigie in pietra di Billie-mi e riportando alla luce i pavimenti originari in basole di pietra. Nel percorso di visita verrà inserito anche il **belvedere del torrino**, da cui si osservano l'insieme delle coperture e il golfo. In seguito sarà riaperto il secondo piano nobile con le collezioni Valsecchi. La direzione dei lavori di restauro conservativo e il progetto architettonico di Palazzo Butera sono di **Marco Giammona** e **Tomaso Garigliano**, mentre **Giovanni Cappelletti** firma il progetto architettonico e museografico. □ G.D.



Palermo scelta da Valsecchi

«**3** attraverso la storia, la cultura e l'arte. Vorrei che il mio esempio fosse seguito da altri. Io e mia moglie non eravamo mai venuti in Sicilia. Tre anni fa lei mi ha convinto a venire e a indirizzare i miei progetti a Palermo ed eccomi qui. **Le opere più importanti delle sue collezioni, che sono eterogenee e comprendono differenti epoche e culture, si trovano al momento presso due musei universitari inglesi, il Fitzwilliam Museum di Cambridge e l'Ashmolean Museum di Oxford. Ci può spiegare le sue scelte collezionistiche?**

Innanzitutto non sono un collezionista. Ho usato il collezionismo per fare ricerca storica, gli oggetti mi servono per connettere dei punti qualitativamente altissimi nella storia dell'umanità. Ho comprato ciò che non conoscevo e che desideravo studiare. Sta accadendo lo stesso con Palazzo Butera, qui sto scoprendo, ad esempio, che un principe chiese al pittore Gioacchino Martorana di rifare gli affreschi a tema mitologico dandogli una lettura alchemica e poi, ancora, il modo sorprendente in cui le radici della Jacaranda si sono fatte strada all'interno dell'edificio attraverso un canale di scolo. Per me l'arte non è una questione di gusto, è per questo che, ad esempio, non ero interessato all'acquisto del quadro di Boldini (il «Ritratto di donna Franca Florio» messo all'asta lo scorso 30 aprile dalla casa d'aste romana Bonino e acquistato per 1,13 milioni di euro da un collezionista privato Ndr), la vera arte è assoluta e Boldini è un po' moda. Anche la maggior parte dell'arte contemporanea è moda, frutto di un sistema perverso e simile al gioco in borsa. Insomma non c'è approfondimento o studio. Per fare un esempio io ho realizzato alcuni anni fa delle mostre su personalità come Christopher Dresser, che era praticamente sconosciuto eppure non meno interessante di William Morris e nel 2004 ho curato per l'Università Statale di Milano la mostra «Il Tesoro della Statale» alla Rotonda della Besana che sanciva, ancora una volta, una mia collaborazione con un'istituzione universitaria. Ecco, questo è quello che ho in mente anche per Palermo.

□ **Giusi Diana**



Visioni mediterranee di Rosario Arizza

Fino al 18 di giugno nella **Cappella dell'Incoronazione**, spazio espositivo del **Museo Riso**, prosegue la personale «**Rosario Arizza #Segnidisegni#**». Sono esposti **trenta dipinti** dell'artista di origini siciliane, già presentati nella mostra «Nel Mezzo del Mezzo» curata nel 2015 da Christine Macel a Palermo, cui ha fatto seguito la donazione di un'opera alla collezione del museo. I lavori esposti, di matrice informale con particolare attenzione all'impasto cromatico, sono eseguiti con tecnica mista su carta, tela e alluminio (uno nella foto). Per la direttrice del Polo Museale Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo, **Valeria Li Vigni**, si tratta di una **visione mediterranea** in linea con la scelta del museo di dare voce alla **creatività isolana**. La mostra, è curata da Joan Abelló Juanpere con il contributo critico di Paola Nicita e corredata da un catalogo. Dal 20 giugno al 10 settembre nel Museo Riso sarà invece la volta di una personale di **Micol Assaël** curata da Bruno Corà.

PALERMO. Museo Riso, Cappella dell'Incoronazione, via dell'Incoronazione 11, Palermo, mar-sab 9-13, tel. 091/ 587717, palazzoriso.it, «Rosario Arizza, #Segnidisegni#» fino al 18 giugno. **Palazzo Belmonte-Riso**, via Vittorio Emanuele 365, «Micol Assaël» dal 20 giugno al 10 settembre

